



LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

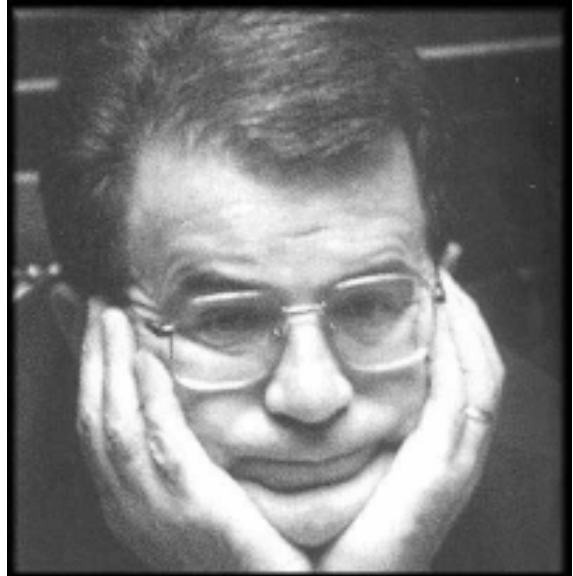
Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII Numero 321 Venerdì 25 gennaio 2008

IL GOVERNO GIOCA IL TUTTO PER TUTTO PRODI CHIEDE LA FIDUCIA ALLE CAMERE

Roma - Da una parte il presidente del Consiglio con il suo ottimismo e una maggioranza che sostiene il suo leader a forza d'applausi; dall'altra un'opposizione che fischia il capo dell'esecutivo e che mostra in aula la prima pagina del quotidiano *Libero* che inneggia alla fine "dell'incubo". Nell'arena di Montecitorio Romano Prodi, martedì mattina, si è giocato tutto. La crisi di governo formalmente non è ancora aperta nonostante la fuoriuscita dell'Udeur dalla maggioranza annunciata dall'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella e il premier tenta di salvare il salvabile chiedendo la fiducia ai due rami del Parlamento. Di fronte all'Assemblea della Camera dei deputati Prodi si mostra deciso: se crisi deve essere - afferma - deve essere aperta dal Parlamento e non dagli organi di stampa. Illustra i successi del governo e il suo programma: "Mi richiamo alla Costituzione e chiedo a voi, onorevoli deputati, e in seguito ai vostri colleghi senatori, con un voto di fiducia, il vostro giudizio sulle dichiarazioni che avete ascoltato". Ma se alla Camera il voto di fiducia è praticamente scontato è al Senato che si gioca la partita più grande. Con la fuoriuscita dell'Udeur i numeri non tornano. E c'è anche l'incognita dei diniani. Il disidente Franco Turigliatto ha già fatto sape-

re che voterà no. Poi ci sono i senatori a vita, una parte dei quali non faranno certamente mancare il proprio appoggio alla maggioranza. Già Rita Levi Montalcini ha fatto sapere di aver fiducia in Prodi. I destini dell'esecutivo si disegneranno, comunque nelle prossime ore. Il voto della Camera è previsto per mercoledì mentre al Senato il presidente del Consiglio arriverà giovedì. Prodi chiede al Parlamento un voto in nome della continuità. "Ci aspettano progetti importanti che abbiamo avviato responsabilmente - dice - senza pensare che decisioni solitarie ed



episodiche intendessero metterli in forse. Intendiamo rispettare gli impegni assunti con gli elettori, secondo i dettami della Costituzione". Parlando di Mastella dice che non è mai stato abbandonato da nessuno, che ha avuto la solidarietà del governo e della maggioranza. Poi afferma che se "il nodo è la legge elettorale o le altre riforme è bene che questa cosa si capisca in questa sede". Parla

della magistratura affermando che l'Italia è uno "Stato in cui, al potere giudiziario è affidato il compito di tutelare e affermare sempre la sovranità della legge". "Una sovranità - spiega - che si impone anche ai giudici e che chiede ad essi di essere i primi a sottoporsi con lealtà, purezza di cuore e serenità di intenti il rispetto pieno delle nostre regole giuridiche".

GOVERNO, MASTELLA: L'UDEUR LASCIA LA MAGGIORANZA, PER NOI E' CRISI

(NoveColonne ATG) Roma - "Lasciamo la maggioranza, l'esperienza di questo centrosinistra è finita". Così lunedì l'ex ministro della Giustizia e leader dell'Udeur, Clemente Mastella, durante una conferenza stampa al termine dell'ufficio politico del suo partito, ha di fatto sancito l'inizio della crisi del governo Prodi, escludendo anche l'ipotesi dell'appoggio esterno. "Ringrazio Prodi - ha aggiunto l'ex guardasigilli - il rapporto umano rimane e rimarrà sempre, ma l'esperienza politica del centrosinistra è conclusa". "Noi a questo punto siamo per le elezioni, non è prerogativa che tocca a noi, ma al Capo dello Stato, ma noi siamo per andare a votare. Oggi io dico basta - aggiunge - e mi riprendo la mia autonomia di uomo e di politico". Frasi che suonano

come definitive e che di fatto cambiano gli scenari alla vigilia di un giro parlamentare che già si preannunciava durissimo per il governo nei prossimi giorni. A partire da martedì, proprio con l'aula della Camera chiamata a discutere della relazione sullo stato della giustizia che lo stesso Clemente Mastella avrebbe dovuto leggere mercoledì scorso, prima della bufera giudiziaria che l'ha portato alle dimissioni. L'Udeur chiedeva un appoggio incondizionato alle parole che Mastella pronunciò in aula nei confronti di parte della magistratura e minaccia, dopo aver sancito con le dimissioni del ministro l'appoggio esterno al governo, di lasciare definitivamente la maggioranza. Ma non poche forze dell'Unione, a partire da Antonio Di Pietro, passando per i partiti della sinistra, si erano detti disposti a pronunciarsi

solo sulla relazione e non certo sui giudizi che il leader del 'Campanile' ha pronunciato in Parlamento sulle toghe. Senza contare che il gruppo di Forza Italia ha presentato alla Camera una risoluzione con la quale si approvano le dichiarazioni rese in Aula, la scorsa settimana, dal ministro Mastella. Non meno complicata, per le conseguenze che potrebbe avere sulla tenuta dell'esecutivo, appare la giornata di mercoledì, quando a palazzo Madama sarà discussa la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione nei confronti del ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio. Una mozione che i 'diniani' hanno già fatto sapere di essere pronti a votare. Ma vista la situazione in molti credono che neanche si arrivi a mercoledì con un ministro dell'Ambiente in carica.

BILANCIO POSITIVO PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2007 DA «ITALIA LAVORO» IN URUGUAY

Montevideo - Agenzia del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale italiano, Italia Lavoro, nell'ambito del progetto Ites, nel 2007 ha attivato programmi volti alla formazione professionale e all'impiego degli italiani residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay. Programmi che hanno dato buoni frutti anche grazie alla rete di collaborazione che l'agenzia è riuscita a costituire nei Paesi sudamericani.

In Uruguay, in particolare, "Italia Lavoro" ha promosso un'indagine per individuare i servizi offerti ed i fabbisogni in materia di impiego e formazione professionale delle imprese per adeguare a questi le azioni progettuali alla realtà della comunità italiana residente nel Paese. All'indagine hanno risposto 250 imprese associate alla Camera di Commercio Italiana dell'Uruguay, 20 organizzazioni della collettività e 400 giovani di origine italiana. I risultati hanno confermato la necessità di implementare politiche e servizi, che favoriscano l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e formazione non solo come canale di facilitazione dell'inserimento nel mercato del lavoro, ma anche come occasione di avvicinamento delle giovani generazioni alle istituzioni che raggruppano gli italiani in Uruguay.

In questa direzione sono state articolate le attività progettuali del 2007, volte, da una parte, a promuovere percorsi sperimentali sulla formazione, il lavoro e la creazione di impresa, e dall'altra a consolidare la rete di informazione per la costruzione del Centro di servizi per l'impiego in seno alla comunità italiana in Uruguay. Tra le attività che sono state svolte, va sottolineata la realizzazione del Ciclo di Seminari sull'impiego "Jornadas sobre Empleabilidad, Orientación Laboral y Creación de Empresas"; il Programma di Tirocini Formativi, che ha già collocato ben 17 giovani in qualità di tirocinanti nelle imprese che hanno aderito al programma; il Seminario per gli Operatori della Rete ITES, col fine di familiarizzare i giovani delle associazioni firmatarie con la gestione e le funzioni che dovrà compiere la rete, e presentare la piattaforma informatica di Italia Lavoro, strumento che contribuirà alla gestione dell'informazione e diffusione di opportunità.

Le attività programmate per i prossimi mesi sono articolate sulle quattro linee di azione previste nel progetto,



l'animazione e comunicazione volta a consolidare la rete interistituzionale e mantenere attiva la partecipazione della comunità; l'organizzazione dei servizi, creando le condizioni tecniche, organizzative e professionali per il trasferimento, la contestualizzazione e l'attivazione della rete; la predisposizione di una infrastruttura tecnologica di sostegno alla capacità della comunità di "fare rete"; e l'attivazione di sperimentazioni di servizi sulla formazione, l'occupazione e lo sviluppo imprenditoriale.

Per quanto riguarda le sperimentazioni, Italia Lavoro ricorda che oltre al Programma di Tirocini Formativi, è prevista l'attivazione di pratiche di "lavoro in alternanza" scuola-lavoro, borse di studio per corsi di Alta Formazione da realizzare presso istituzioni locali; percorsi di assistenza alla creazione d'impresa; e la riedizione del Ciclo di Seminari sull'impiego, per giovani cittadini italiani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Il nuovo anno si presenta, dunque, ricco di opportunità per i giovani, anche a seguito delle diverse azioni di stimolo promosse dalla giovane console arrivata a Montevideo, Gaia Danese, e dal Comites, in vista della Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani all'Estero che si terrà quest'anno a Roma. Si cerca quindi, su diversi fronti, di dare spazio alle nuove generazioni di discendenti di italiani, attraverso azioni che consentano una loro integrazione attiva, sia nella comunità italiana che nella società uruguayana. In tal senso, assicurano da "Italia Lavoro", daranno i loro frutti l'esperienza e le azioni svolte dall'agenzia che intende inserirsi attivamente in questo nuovo progetto di sviluppo dei rapporti tra i giovani e le diverse istituzioni italiane.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

GOVERNO: DI PIETRO, FACCIO CAUSA A MASTELLA

Roma - "Mastella, Fabris e altri esponenti dell'Udeur stanno facendo a gara nello spargere fango su di me e sull'Italia dei Valori". Lo scrive Antonio Di Pietro sul suo blog nel quale sostiene che l'Udeur ha deciso di uscire dalla maggioranza "decretando la caduta del Governo perché sapeva che una mozione di fiducia alla famiglia Mastella non sarebbe mai passata. Lo ha fatto perché costretta dagli avvenimenti". "Io mi impegno a non lasciare

cadere nessuna calunnia da parte di questi signori e nei prossimi giorni preparerò la prima causa nei loro confronti - annuncia il ministro -. Nelle aule di tribunale dovranno provare le loro accuse sulla condotta del ministero delle Infrastrutture, dell'Anas e del comportamento tenuto dall'Italia dei Valori durante la campagna elettorale. Voglio ricordare all'Udeur che l'Italia dei Valori ha candidato soltanto persone senza precedenti penali".



GOVERNO, PECORARO SCANIO: COLPA DI VELTRONI CHE SI E' FIDATO DI BERLUSCONI

(NoveColonne ATG) Roma - "Mastella fa un errore gravissimo a far saltare un'alleanza che ha risanato i conti pubblici". Lo afferma il ministro Alfonso Pecoraro Scanio in una intervista al Corriere della Sera nella quale si dice certo che "il governo non sarebbe caduto sul mio nome. Noi abbiamo ipotizzato che i Verdi potessero ritirarsi dal governo, ma non avremmo mai fatto mancare l'appoggio al premier e al programma". "Sarò un inguaribile prodiano - aggiunge -, ma confido fino all'ultimo nella possibilità che Mastella ci ripensi. Siamo andati alle elezioni con un nome e un programma e non possiamo interrompere il risanamento, magari per motivi di rabbia. Sarebbe masochismo puro consegnare

l'Italia a Berlusconi. Se c'è ancora spazio per ricostruire una solidarietà della coalizione lo si faccia fino all'ultimo minuto. L'uscita di Mastella è molto grave però era prevedibile, vista l'opposizione dell'Udeur alla bozza Bianco". Secondo il leader dei Verdi da parte di Veltroni è stato un errore "prestar fede a Berlusconi. Sono sorpreso di come tutti abbiano potuto inanellare tanti errori e consentire il rilancio di Berlusconi, che a novembre aveva rotto con gli alleati ed era in piena crisi. Forza Italia ha finto di parlare col Pd, ma stava preparando una trappola", "si è trattato, purtroppo, della ennesima sottovalutazione della sprengiatezza di Berlusconi".

MISSIONE COMPIUTA! CARLO DI GIAMBATTISTA PORTA LA BANDIERA ABRUZZESE SULLA CIMA DELL'ACOCANGUA

Buenos Aires - Presidente della "Famiglia abruzzese-molisana del Piemonte e Valle d'Aosta" ed esponente della Federazione italiana associazioni abruzzesi (Fiaa), Carlo Di Giambattista è riuscito a portare a termine l'ascesa alla vetta dell'Aconcagua in Argentina. Il 19 gennaio scorso, alle 15,45 (ora locale in Argentina), dopo otto giorni (quindi, con anticipo, rispetto al previsto) di scalata sulla vetta più alta della Cordigliera delle Ande, le bandiere della Regione Abruzzo (l'iniziativa era patrocinata dal Cram) e della Fiaa sono state posizionate sulla vetta della più alta cima d'America, a quota 6.962 metri d'altitudine.

Di Giambattista, abruzzese di Vasto (Chieti), al suo arrivo in Argentina all'inizio di gennaio, è stato accolto e festeggiato dalla locale comunità abruzzese. Rientrerà in Italia domenica prossima, 27 gennaio, atteso da tutti gli abruzzesi fuori e dentro i confini regionali per il racconto di questa esperienza unica. L'idea di portare in cima all'Aconcagua la bandiera dell'Abruzzo è partita dalla volontà di legare simbolicamente la scalata alla cima più alta delle Americhe al mondo dell'emigrazione abruzzese. Al fatto, cioè, che gli abruzzesi sparsi in tutti i continenti hanno "naturalmente" un forte legame con la montagna. Arrivare in cima è stata impresa fatico-

sa come faticosa è stata ed è da sempre la vita dei nostri emigrati impegnati nello sforzo di conseguire le mete del progresso e del successo. E nulla è più vicino alle caratteristiche della gente abruzzese come lo "sforzo della salita", raggiungere la vetta sapendo che in cima c'è il premio a tutte le nostre fatiche.

Animato da questo spirito, Di Giambattista, che si è formato alpinisticamente sulle montagne d'Abruzzo per poi trasferire la sua passione, per ragioni di lavoro, sulle Alpi piemontesi e del Nord Italia, ha affrontato l'ascensione della più alta vetta americana, portando dentro di sé il grande amore per la sua regione d'origine.

MOSCUZZA
ARTES DE PESCA
LUBRAX

José Moscuizza y Cia S.A.C.I.

Mario Di Minni
Cel: 0361-888888

División LUBRICANTES

Av. Pre. Arturo Frondizi s/n° Puerto (St. Av. A)
Tel/Fax (0223) 489-3132
Division Lubricantes@moscuzzasreio.com.ar
Internet: http://www.moscuzzasreio.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. St. Av. - Rep. Argentina

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

A MILANO LA COMMEMORAZIONE DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI EMILIO ROSETTI FONDATORE DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DI BUENOS AIRES

Milano - Cento anni fa moriva a Milano uno dei più grandi ingegneri e studiosi italiani dell'Ottocento, Emilio Rosetti. Di origini romagnole, conosciuto in tutto il Sud America per aver fondato la Facoltà di Ingegneria a Buenos Aires nel 1865 e aver realizzato numerose opere architettoniche in Argentina, progettando tra l'altro la ferrovia trans-andina per collegare Buenos Aires al Cile, Rosetti sarà celebrato il prossimo 30 gennaio dalla Fondazione "Italia - Argentina. Emilio Rosetti" con una cerimonia al Cimitero Monumentale di Milano alle 11.30, presso il Mausoleo Rosetti.

All'evento saranno presenti il Presidente e il Vicepresidente della Fondazione, il Sindaco del Comune di Forlimpopoli (FC), città natale di Emilio Rosetti, il Vicepresidente della Provincia Forlì-Cesena, un rappresentante della Fondazione "Ospedale Maggiore" di Milano, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Missaglia, e sono previsti un delegato della Regione Lombardia e un delegato del Comune di Milano, Assessorato alla Cultura. È stato inoltre preannunciato il Patrocinio del Ministero ai Beni e alle Attività Culturali.

Le celebrazioni del centenario della morte di Rosetti si uniscono idealmente alle celebrazioni appena concluse a Missaglia (in provincia di Lecco) di un altro centenario, quello dell'assegnazione del Premio Nobel della Pace a Ernesto Teodoro Moneta, unico Nobel per la Pace in Italia (1907). Tra i due esisteva, infatti, un legame molto forte, un vincolo non solo di parentela (Rosetti aveva infatti sposato la sorella di Moneta), ma anche di condivisione di ideali, tanto che Moneta designò come suo successore alla Presidenza della "Società per la Pace e la Giustizia Internazionale" da lui fondata Doro Rosetti, figlio di Emilio. Fu proprio grazie al volere e all'impegno di Doro Rosetti che nella Costituzione Italiana venne inserito, caso unico tra le carte costituzionali del tempo, l'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alle libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

La celebrazione del 30 gennaio darà il via ad una serie di eventi e iniziative che si svilupperanno nel corso del 2008 per ricordare la vita e le opere di Rosetti in Italia e in Argentina, dove l'ingegnere visse e fu docente all'UBA (Università di Buenos Aires) per tanti anni contribuendo allo sviluppo scientifico, urbanistico, ingegneristico del paese. Nella convinzione che, come affermò il Premio Nobel Ernesto Teodoro Moneta nel 1909 durante le celebrazioni del primo anno dalla morte, "uomini buoni e giusti come Emilio Rosetti non muoiono del tutto: nelle opere che ne rimangono il loro spirito sopravvive nel mondo. La morte apre loro le porte dell'immortalità".



Rosetti nasce a Forlimpopoli (in Provincia di Forlì-Cesena) nel 1839, da una famiglia nobile, poi decaduta, che lo avvia inizialmente al mestiere del padre, proprietario di una fornace. Parte per Buenos Aires nel marzo del 1865 insieme ad un gruppo di studiosi italiani di rilievo. In Argentina era già attivo Pompeo Moneta, chiamato a tracciare gran parte delle ferrovie argentine. Professore di scienze fisico-matematiche e di numerose altre discipline all'Università di Buenos Aires, e poco dopo anche Professore di Fisica al Collegio Nazionale (ove fondò un Gabinetto di Fisica definito "straordinario" dai contemporanei) Rosetti conquista la stima di colleghi e amministratori argentini, affermandosi come una delle più importanti figure di riferimento per l'edilizia e l'architettura in Argentina. A lui vengono affidati compiti di rilievo, come il progetto di una ferrovia attraverso le Ande per collegare Buenos Aires con il Cile, il molo del porto di Paraná, la stazione ferroviaria di La Plata, luoghi di culto, monumenti. Numerose anche le pubblicazioni scientifiche. Ritornato in Italia definitivamente nel 1885, nominato Console d'Argentina, Rosetti si dedica essenzialmente agli studi di storia locale e regionale, facendo ricerche tra archivi, musei, biblioteche e pubblicando il poderoso "La Romagna. Geografia e storia" (1894) che viene considerata ancora oggi, pur con tutti i limiti, la prima opera nella quale i confini della Romagna sono definiti in modo ragionevole. Emilio Rosetti muore il 30 gennaio del 1908 a Milano, a causa di una broncopolmonite, e viene sepolto nel Cimitero Monumentale di quella città, dove i figli hanno provveduto a edificare un Sacrario dedicato alla famiglia Rosetti-Moneta, che lo scrittore Dino Buzzati, in uno dei suoi articoli sul "Corriere della Sera", definirà "forse il più bel Monumento del Cimitero Monumentale di Milano".

Le commemorazioni, come detto, sono promosse dalla Fondazione "Italia - Argentina. Emilio Rosetti", istituita nel maggio del 1997 da Diana Rosetti, figlia di Delio Ciro, quartogenito di Emilio di cui la fondazione intende valorizzare l'opera. Le attività della fondazione hanno avuto un nuovo slancio nel 2005, con l'elezione di un nuovo Presidente, Luciano Ramaglia, profondo conoscitore dell'Argentina, avendo effettuato missioni per il Ministero degli Esteri (spostamento della capitale da Buenos Aires a Viedma), gli studi preliminari per il Trattato Speciale con l'Italia e il recupero di uno dei più importanti edifici dell'Ottocento. Conserva tuttora l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per il recupero, in Argentina, del patrimonio architettonico di derivazione italiana.

Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.

Av. Independencia 2521 - B7600DII Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154008975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdp@diazsa.com

MARRONI (GARANTE DEI DETENUTI DEL LAZIO) CHIEDE UN INCONTRO CON L'AMBASCIATA USA IN ITALIA PER DISCUTERE DEL CASO DI CARLO PARLANTI

Roma \ aise\ - Il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio, Angiolo Marroni, ha chiesto un incontro urgente all'ambasciata degli Stati Uniti in Italia per discutere della vicenda di Carlo Parlanti, il cittadino italiano di 44 anni rinchiuso dal 2005 in un carcere americano con l'accusa di stupro e maltrattamenti domestici nei confronti della sua ex convivente. A motivare la richiesta, ha spiegato Marroni, "le troppe incongruenze di una storia che hanno portato ad una incredibile serie di violazioni dei diritti elementari di quest'uomo".

Ad attivare il Garante la richiesta del Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, cui era arrivata la richiesta di aiuto da uno dei blogger italiani che si stanno interessando alla vicenda.

La storia di Carlo Parlanti circola da tempo su internet. Nato a Montecatini nel 1964, manager informatico, Parlanti vive sei anni in California come project manager informatico nella multinazionale "Dole Fresh Vegetable". Nel 2000 ebbe problemi legali con la sua terapeuta, con cui aveva una relazione, che lo accusò di violenza. Parlanti, convinto dal suo legale, accettò un patteggiamento per non perdere il permesso di lavoro permanente negli USA ed intanto, avviò una causa contro la donna, aiutato dalla sua nuova compagna Rebecca White, conosciuta nel 2001.

Dopo 9 mesi di vita in comune anche questa storia finì e, nell'agosto del 2002, Parlanti tornò in Italia, ignaro del fatto che un mese prima, la White (che conosceva a fondo la documentazione del caso della terapeuta) lo aveva denunciato affermando di essere stata picchiata, legata e stuprata. A lungo l'uomo ignorò l'accaduto: il mandato di cattura internazionale delle

autorità statunitensi, infatti, non fu mai notificato in Italia, tanto che Parlanti continuò a vivere nel nostro Paese e a spostarsi per lavoro in Europa e in Canada.

Nel luglio 2004 fu arrestato all'aeroporto di Dusseldorf e trasferito in un carcere dove rimase per 11 mesi. Mentre gli Usa chiedevano l'estradizione, la giustizia italiana tentò invano di far rientrare Parlanti in Patria perché la Procura di Milano, senza prove, non riscontrò i requisiti per richiederne la custodia cautelare e quindi l'estradizione. Il 3 giugno 2005 Parlanti fu estradato a Ventura, in California. A novembre rifiutò un patteggiamento che gli avrebbe consentito di rientrare in Italia entro 3 mesi. Durante il processo la sua ex convivente confermò le precedenti accuse e aggiunse nuovi dettagli mai rivelati prima. Le versioni dei fatti sono sempre diverse ed oggetto di continue ritrattazioni e revisioni. Nel corso del dibattimento 8 testimoni, tra cui 3 poliziotti, e la manager di un ristorante testimoniano che la donna non presentava segni di violenza.

Il 20 Dicembre 2005 la giuria popolare emise il verdetto di colpevolezza per i 3 capi di accusa: stupro, sequestro di persona e maltrattamenti domestici. Per il giudice che ha emesso la condanna a 9 anni di reclusione per due capi di accusa (stupro e maltrattamenti domestici), "seppur non vi siano referti medici e la sig.ra White sia stata inconsistente e quanto raccontato va oltre la realtà, penso che Parlanti l'abbia danneggiata psicologicamente da renderla inconsistente".

Oggi Parlanti si trova detenuto nel carcere di Avenal, nella contea californiana di Ventura, ed è in condizioni fisiche incompatibili con il carcere, bisognoso di



cure e di verifiche sanitarie urgenti (una Tac per una massa all'apice del polmone destro, prenotata e poi annullata).

Nella sua lettera all'ambasciata (inviata anche al Ministero della Giustizia e all'onorevole Marco Zacchera, vicepresidente della Commissione italiani nel mondo, che si occupa del caso), il Garante Angiolo Marroni ha anticipato che chiederà di esplorare "tutte le possibilità affinché Parlanti possa beneficiare di una riapertura del caso e di cure mediche immediate".

"Alle autorità diplomatiche statunitensi - ha aggiunto Marroni - chiederò anche che sia valutata la possibilità di ottenere l'estradizione in base alla Convenzione di Strasburgo del 1983. Dal 2004 ad oggi, invece di alimentare tanti dubbi, le autorità giudiziarie americane avrebbero potuto lavorare per chiarire il quadro di questa oscura vicenda e, soprattutto, per garantire ad un cittadino italiano il suo sacrosanto diritto di sentirsi innocente fino a prova contraria". (aise)

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Mikaela Voulloz Pesce
Gianni Quirico
Mauro Belleggia
Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



CALCIO, SERIE A: L'INTER VINCE MA CON FATICA, JUVE FERMATA

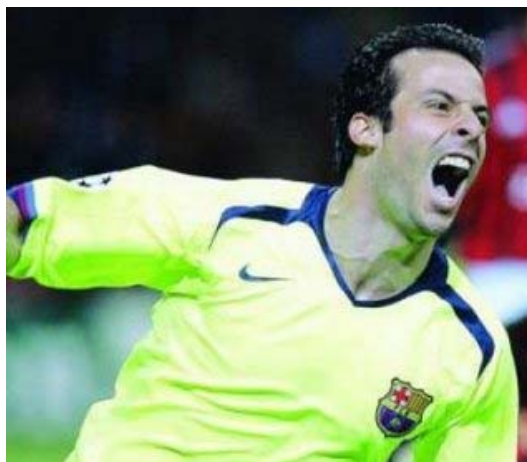
Roma - Il Milan ritrova la via della vittoria anche in campionato proprio mentre la Juve sembra averla smarrita.

Nel frattempo, la Roma non molla la presa sull'Inter capolista, che vince, ma mai e' stata così vicina alla prima sconfitta stagionale. I nerazzurri battono il Parma 3-2 nel posticipo dell'ultima giornata d'andata, ma riescono a spuntarla nei minuti finali quando succede tutto e di più. Con il Parma in vantaggio per 2-1 e vicino al colpaccio, i nerazzurri all'88' pareggiano grazie ad un rigore trasformato da Ibrahimovic e concesso per un fallo di mani di Couto (molto dubbio) che viene anche espulso.

Al 48', allo scadere dei minuti di recupero e con il Parma in 9 per l'infortunio di Dossena, ancora Ibrahimovic segna il 3-2. Finale confuso, Di Carlo si fa espellere, ma il suo Parma esce sconfitto da San Siro anche se non meritava il ko e se a lungo ha accarezzato il sogno di battere la capolista. Sono questi i dati salienti che emergono dai risultati dalla 19esima giornata di serie A.

I rossoneri vincono 1-0 sul campo dell'Udinese, non senza difficoltà. Il match resta infatti a lungo bloccato sul pareggio ed è solo grazie al subentrato Gilardino che il Milan riesce a scardinare l'attenta retroguardia bianconera. In evidenza Ronaldo, e non solo per la nuova pettinatura, mentre il giovane Pato non ha saputo ripetere la prestazione esplosiva di domenica sera. Tutto da gustare il colpo di tacco con cui Kakà libera l'attaccante azzurro nell'azione del gol. La Juventus, impegnata contro la Sampdoria, incappa nel secondo pareggio consecutivo (0-0) e si allontana dalle prime due della classe. I bianconeri costringono spesso i blucerchiati (privi della fantasia di Cassano) nella propria metà campo, ma appaiono poco incisivi in attacco.

L'appello alla massima determinazione lanciato in settimana da Del Piero andava forse raccolto con maggiore convinzione. Bella e concreta, invece, la Roma, che vince in casa per 2-0 contro un Catania che cerca di vender cara la pelle. Per i giallorossi, oggi privi dell'influenzato Totti, vanno a segno Giuly e De Rossi su rigo-



re.

Sull'altra sponda del Tevere, la Lazio si fa raggiungere dal Napoli all'ultimo secondo, dopo che Ledesma e Pandev avevano portato in vantaggio i biancocelesti. Finisce 2-2 e gli uomini di Delio Rossi vedono sfuggire da sotto al naso due punti che sarebbero serviti per tenere lontane le parti basse della classifica. Le stesse zone in cui resta il Siena nonostante il colpaccio sul campo di Palermo, dove i bianconeri vincono per 2-3. Continua quindi il momento no dei rosanero, che sbagliano anche uno dei due rigori concessi a loro favore dal direttore di gara. E su rigore è anche il gol realizzato da Tavano che permette al Livorno di vincere 1-0 contro l'Empoli. Retrocessione ormai virtualmente ipotizzata dal Cagliari, che a Reggio Calabria perde 2-0.

Negli incontri di sabato Fiorentina e Genoa vincono entrambe per 2-1 su Torino e Atalanta, in tutti e due i casi non senza polemiche.

CALCIO, SERIE A: SPALLETTI, LA ROMA MERITEREBBE IL PRIMO POSTO

(NoveColonne ATG) Roma - Un bottino di tutto rispetto, 42 punti in 19 partite, che non è bastato. La Roma chiude il girone d'andata al secondo posto, a -7 dalla testa alla classifica. Lassù, in vetta, c'è l'Inter tritasassi che, a cinque minuti dal giro di boa della stagione, sotto 1-2 con il Parma, era solo a -4. Fatali, gli ultimi 300 secondi di una partita tanto folle quanto contestata, che hanno ristabilito le distanze proprio quando il campionato sembrava totalmente riaperto. In realtà, Luciano Spalletti, allenatore della Roma, non lo ha mai ritenuto chiuso e ha diseg-

nato il quadro di una prima parte di stagione a tinte forti. Roma competitiva in Italia e in Europa.

“Amo leggere le vicende attraverso una cartina di tornasole positiva - dice Spalletti - anche perché stiamo disputando un'ottima stagione: inutile recriminare su episodi dubbi, che rientrano nell'arco di un campionato lungo 38 giornate”. Anche se, sul 2-1 a favore del Parma, Spalletti, come tutti i giallorossi, coltivava la speranza di rosicchiare qualche punto.

“Sinceramente - ammette - ho pensato al mio collega Mimmo Di Carlo, immaginando

la sua cocente delusione. Era a un passo dall'impresa, è tornato in Emilia senza punti”. L'Inter, comunque, ha tremato. Un motivo in più per ritenere la caccia ancora aperta. “La Roma - afferma il tecnico - meriterebbe, per il campionato sin qui disputato, almeno una possibilità di agguantare la vetta. I fantastici risultati ottenuti dai nerazzurri devono stimolarci a dare il massimo, anche perché siamo riusciti a tenere il loro passo senza contare su alcuni dei nostri elementi più rappresentativi”. Il tifo neutrale sembra pendere per i giallorossi: la Roma italiana contro l'Inter multinazionale.

SCHERMA, ISTANBUL: MONTANO TORNA A VINCERE IN COPPA DEL MONDO

(NoveColonne ATG) Istanbul - Prima vittoria stagionale per la scherma azzurra in Coppa del Mondo. Nella prova individuale di sciabola maschile, infatti, Aldo Montano si è aggiudicato la “World Cup Istanbul 2008”. Sulle pedane allestite alla “Ahmet Comert Sports Hall”, il campione olimpico ha superato nel derby tutto italiano Diego Occhiuzzi con il punteggio di 15 a 10. Lo sciatore livornese tesserato per il C.S. Roma, aveva

messo a segno il suo ultimo successo il 24 giugno 2004 a L'Havana. Montano porta quindi a quattro i successi conquistati in coppa (New York 2003, L'Havana 2003 e 2004 ed Istanbul appunto). Grande risultato anche per Occhiuzzi, che ha ottenuto la sua miglior performance in carriera. Il 26enne napoletano, in forza alla Sala D'Armi Aeronautica, non era mai andato oltre il terzo posto (Las Vegas 2007)

CALCIOMERCATO, ZAMBROTTA: IO AL MILAN? FORSE...

(NoveColonne ATG) - "Con il Milan ci siamo a lungo inseguiti in questi anni...". Il suo passaggio in rossonero sembra cosa fatta ma Gianluca Zambrotta non può ancora sbilanciarsi del tutto sul suo futuro. "Io ora posso dire solo che gioco nel Barcellona - ha infatti ricordato - e sono un giocatore del Barcellona fino al giugno 2010. Ad ora non penso a un possibile futuro al di fuori di Barcellona. Poi, più avanti, si potrà vedere cosa succederà". Lusingato ma non ancora sedotto, almeno davanti a telecamere e tacuini, anche se Silvio Berlusconi si è sbilanciato e Carlo Ancelotti lo ha già messo nella sua squadra del futuro. "Forse le dichiarazioni del presidente Berlusconi sono state un po' troppo euforiche, credo si sia lasciato andare un po' dopo la bella vittoria con il Napoli (la scorsa settimana, ndr), ma dire che sono già del Milan è un po' eccessivo. Sono felice delle loro parole, del loro interesse, ma dovranno andare a parlare con il Barcellona". Certamente, ha concluso Zambrotta, "questo Milan con quattro giocatori di qualità offensiva mi ricorda molto il Barcellona". L'esterno blaugrana è inoltre tornato a parlare dei rossoneri. "Il Milan? Una grandissima squadra - ha detto - questo è

fuor di dubbio, tra le grandi d'Europa e del mondo, l'ha fatto vedere con gli ultimi trofei che ha vinto". L'ex juventino ha però smentito ancora una volta di aver intrapreso contatti concreti con la società di via Turati, anche se non può negare che quella milanista sia una eventuale destinazione di assoluto valore. Anche per la presenza di un allenatore come Carlo Ancelotti. "Lo conosco - conferma il giocatore - ho giocato due anni con lui quando ero alla Juventus quindi ho avuto modo di starci vicino, lui mi ha allenato, è una grandissima persona, un grandissimo allenatore, dopo tutto quello che ha vinto negli ultimi anni". Per "l'emigrante" Zambrotta, del resto, il richiamo dell'Italia è sempre forte: "È chiaro che ti manca tutto - dice - perché io sono comunque italiano, nato in Italia, ho giocato sempre in Italia in grandi squadre o almeno in una grande squadra che era la Juventus. Ho iniziato nel Como, nel Bari, e ho sempre giocato qui in Italia". Che rimanga a Barcellona o si trasferisca al Milan, il tornante azzurro avrà comunque a che fare con giovani talenti del calcio mondiale: da una parte Messi, dall'altra Pato. "Sono comunque due giocatori differenti - affer-



ma il blaugrana - con caratteristiche differenti, due giocatori giovanissimi con grande talento, e sicuramente faranno vedere tanto nei prossimi anni. Diventeranno credo due dei più forti giocatori del mondo".

CALCIO, SERIE B: PARI TRA PISA E BOLOGNA, IL CHIEVO TORNA IN TESTA

(NoveColonne ATG) Roma - Nella ventunesima giornata di serie B, Pisa-Bologna finisce 0-0: e il Chievo vincendo a Bari torna in testa. Emozioni scarse e ancor meno tiri in porta all'Arena Garibaldi, dove i nerazzurri di Ventura pareggiano contro i rossoblù di Arrigoni. Le due squadre non si fanno male e questo giova non solo agli ospiti, che restano così in testa, ma anche al Chievo. Gli uomini di Beppe Iachini, infatti, vanno sotto di due gol nei primi dieci minuti al San Nicola contro il Bari (gol di Santoruvo e Di Dio). Poi per la squadra di Conte si spegne la luce. Ne approfitta il Chievo che, con la doppietta di Pellissier e il gol di Iunco, vince 3-2 e va in testa al pari del Bologna con 43 lunghezze. Dietro la coppia capolista eccone un'altra. Il Pisa, infatti, va a 42 facendosi raggiungere dal Lecce, in grado di espugnare il Menti battendo il Vicenza 3-1 (doppietta di Tiribocchi, gol di Valdes e inutile marcatura di Masiello per i padroni di casa). I biancorossi vengono così ripresi al penultimo posto dal Cesena, bloccato sull'1-1 interno dal Ravenna e dalla nebbia (reti di Moscardelli su rigore e Sforzini). Benissimo, invece, l'Albinoleffe. Prima Peluso e

poi Carobbio portano gli uomini di Gustinetti a 41 lunghezze, mentre il Frosinone incassa il 2-0 all'Atleti Azzurri d'Italia e resta a 27. Non manca all'appello il Brescia, che tiene il passo delle prime cinque battendo 3-0 l'Avellino (al Rigamonti decidono Possanzini, Bazzani e Dallamano, ora i punti sono 37). Stesso risultato per il Grosseto. Gli uomini di Pioli stendono e inguainano lo Spezia (ora quart'ultimo a 18), con le reti di Moro, Graffiedi e Lazzari. A vincere in casa sono però anche Mantova (1-0 al Piacenza grazie a Doga), che va a braccetto con il Brescia, e Messina (1-0 al Rimini, gol di Degano), ora a 32 punti in classifica. Pareggi per 1-1, infine, in Modena-Treviso (apre Bruno e chiude Piovaccari) e Triestina-Ascoli (a Kyriazis risponde Soncin). In quest'ultimo caso, la gara è stata funestata da un duro colpo di gioco di cui è stato vittima Thomas Hervé Job. Il giovane esterno bianconero è ora in ospedale dopo un contrasto con Emanuele Pesaresi. Ma fortunatamente potrebbe cavarsela "solo" con una frattura del setto nasale. E un grosso sospiro di sollievo.

SCI, SLALOM KITZBUEHEL: GIORNATA AMARA PER GLI AZZURRI

(NoveColonne ATG) Kitzbuehel - L'Italia dello Slalom speciale va ko a Kitzbuehel, registrando il peggior risultato della stagione, con Manfred Moelgg solo decimo e Giorgio Rocca fuori. Se la ride invece come un matto il 23enne francese Jean-Baptiste Grange quarto successo stagionale ed in carriera. Su una pista molto pianeggiante e anche danneggiata per i sei gradi sopra lo zero di temperatura, si è lasciato alle spalle lo svedese Jens Byggmark e l'austriaco Mario Matt. Il francese si è portato così in testa alla classifica di specialità completando

una giornata di gloria. A Kitzbuehel è stata la giornata del ritorno degli sci con il buco. Sì, proprio sci con un buco in punta di circa sei centimetri di diametro, come si usava 25 anni fa. Della novità certo non pare aver avuto un qualche vantaggio il nostro Manfred Moelgg. Sesto dopo la prima manche, l'altoatesino ha commesso sin troppi errori nella seconda finendo così per perdere posizioni e chiudere al decimo posto: una gara da dimenticare. "Mi sono praticamente appoggiato sulla neve già sul muro iniziale, sulla parte con maggior pendenza. Poi - rac-

conta sconsolato Manfred - ho commesso anche errori sotto, sul tratto pianeggiante". Stessa sorte, anzi ancor peggio, per Giorgio Rocca uscito nella seconda manche dopo una deludente prima discesa. Il carabinieri di Livigno si è perso tra le porte del tratto pianeggiante andando troppo vicino ad un palo e poi facendo sbattere le punte dei due sci tra di loro. Un mezzo disastro e l'inevitabile grande delusione. "Vado avanti fino alle Olimpiadi di Vancouver nel 2010", ha detto subito Giorgio con l'aria di chi vuol guardare lontano perché è meglio non guardar troppo vicino.

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI AL CENTRO DELLA MEDITAZIONE DI BENEDETTO XVI IN UDIENZA GENERALE

Roma - La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani compie 100 anni. In via di conclusione (venerdì prossimo, 25 gennaio), quello che è ormai divenuto un appuntamento tradizionale e "fecondo" per tutti i cristiani delle varie Chiese e Comunità che "si uniscono in questi giorni in una corale invocazione per chiedere al Signore Gesù il ristabilimento della piena unità tra tutti i suoi discepoli" è stato al centro della meditazione di Benedetto XVI in udienza generale.

In questa settimana più che mai, dunque, "i cristiani si impegnano ad operare attivamente perché l'intera umanità accolga Cristo Gesù e lo riconosca come solo Pastore ed unico Signore, e possa così sperimentare la gioia del suo amore".

Nata nel 1908 da una intuizione di Padre Paul Wattson, anglicano americano divenuto cattolico, e dell'episcopaliano Padre Spencer Jones, l'appello all'unità divenne mondiale nel 1916, promosso da Papa Benedetto XV.

L'iniziativa crebbe di anno in anno fino al Concilio Vaticano II quando, ha ricordato il Santo Padre, "si avvertì ancor più l'urgenza dell'unità", e fu promulgato il Decreto sull'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*), nel quale, tra l'altro, vengono sottolineati con forza il ruolo e l'importanza della preghiera per l'unità, perché, si osserva, "la preghiera sta nel cuore stesso di tutto il cammino ecumenico".

Tema di quest'anno è "Pregate continuamente", frase tratta dalla prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi, ma anche, ha osservato il Papa, "l'invito che non cessa mai di risuonare nelle nostre comunità, perché la preghiera sia la luce, la forza, l'orientamento dei nostri passi, in atteggiamento di umile e docile ascolto del nostro comune Signore".

Importante, quindi, la "preghiera comune" perché, "non è un atto volontaristico o puramente sociologico, ma espressione della fede che unisce tutti i discepoli di Cristo".

Soffermandosi ancora sul significato di questa settimana, Papa Benedetto ha sottolineato che "a ben vedere, il suo senso profondo è proprio quello di appoggiarsi saldamente sulla preghiera di Cristo, che nella sua Chiesa continua a pregare perché "tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda...". Oggi - ha aggiunto - sentiamo fortemente il realismo di queste parole. Il mondo soffre per l'assenza di Dio, per l'inaccessibilità di Dio, ha desiderio di conoscere il volto di Dio. Ma come potrebbero e possono, gli uomini di oggi, conoscere questo volto di Dio nel volto di Gesù Cristo se noi cristiani siamo divisi, se uno insegna contro l'altro, se uno sta contro l'altro? Solo nell'unità - ha ribadito con forza il Santo Padre - possiamo mostrare realmente a questo mondo, che ne ha bisogno, il volto di Dio, il volto di Cristo. È anche evidente che non con le nostre proprie strategie, con il dialogo e con tutto quello che facciamo, che pure è tanto necessario, possiamo ottenere questa unità. Quello che possiamo ottenere è la nostra disponibilità e capacità ad accogliere questa unità quando il Signore ce la dona. Ecco il senso della preghiera: aprire



i nostri cuori, creare in noi questa disponibilità che apre la strada a Cristo".

"Possiamo dire - ha proseguito il Pontefice - che è stata la preghiera per l'unità ad animare e ad accompagnare le varie tappe del movimento ecumenico, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. In questo periodo la Chiesa cattolica è entrata in contatto con le varie Chiese e Comunità ecclesiali d'Oriente e d'Occidente con diverse forme di dialogo, affrontando con ciascuna quei problemi teologici e storici sorti nel corso dei secoli e stabilitesi come elementi di divisione".

"Cari fratelli e sorelle, raccogliamo l'invito a "pregare senza stancarsi", che l'apostolo Paolo rivolgeva ai primi cristiani di Tessalonica, comunità che lui stesso aveva fondato. E proprio perché aveva saputo che vi erano sorti dei dissensi, volle raccomandare di essere pazienti con tutti, di guardarsi dal rendere male per male, cercando invece sempre il bene tra di loro e con tutti, e restando lieti in ogni circostanza, lieti perché il Signore è vicino. I consigli che San Paolo dava ai Tessalonicesi possono ispirare anche oggi il comportamento dei cristiani nell'ambito delle relazioni ecumeniche. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, ottenga per tutti i discepoli del suo divin Figlio di poter vivere quanto prima in pace e nella carità reciproca, così da rendere una convincente testimonianza di riconciliazione davanti al mondo intero, per rendere accessibile il volto di Dio nel volto di Cristo, che è il Dio-con-noi, il Dio della pace e dell'unità".

Infine, rivolgendo un saluto particolare ai giovani, ai malati e agli sposi novelli, il Papa ha ricordato loro che domani verrà celebrato san Francesco di Sales, patrono della stampa cattolica. "Vescovo di Ginevra in un periodo di gravi conflitti, egli fu uomo di pace e di comunione. Maestro di vita spirituale, egli ha insegnato che la perfezione cristiana è accessibile ad ogni persona. Cari giovani, malati e sposi novelli, per intercessione di san Francesco di Sales vivete anche voi la vostra vocazione nelle concrete condizioni in cui vi trovate, confidando nell'amore di Dio che sempre ci accompagna". (aise)